



Roma 15 settembre 2017
Prot. A-2-1 n. 487

Direzione Generale Sanità
Animale e Farmaci Veterinari
Ministero della Salute
Direttore generale Dott. Silvio Borrello
dgsa@postacert.sanita.it

e.p.c.

Ministero della Salute
Dott. Pier Davide Lecchini
p.lecchini@sanita.it

Ministero della Salute
Dott.ssa Olivia Bessi
o.bessi@sanita.it

Oggetto: Richiesta chiarimenti dispositivo misure influenza aviaria del 31 agosto 2017

Con la presente Vi chiediamo alcuni chiarimenti sul dispositivo in oggetto, poiché in questi giorni riceviamo molte richieste di spiegazioni, per quanto riguarda l'utilizzo dei richiami vivi di Anseriformi e Caradriiformi nella caccia agli uccelli acquatici.

1. Articolo 3: non è chiaro se il divieto di utilizzo dei richiami vivi sia ristretto alle zone ad alto rischio, oppure se il divieto è da intendersi su tutto il territorio nazionale.
2. Cartina zone ad alto rischio: la risoluzione della cartina non permette la precisa identificazione dei confini delle zone ad alto rischio, Vi chiediamo se esiste una versione a scala più grande, in cui sono evidenti ad esempio i confini dei Comuni.
3. Per quale motivo, diversamente da quanto previsto dalla Decisione UE 2017/263 del 14 febbraio 2017 all'articolo 8 comma 1, non sono ad oggi in atto metodi di sorveglianza passiva, ad esempio con un monitoraggio del virus nei richiami vivi o nelle anatre selvatiche. Tale procedura, per la quale i cacciatori hanno già collaborato in modo efficace, permetterebbe di conoscere in anticipo la presenza del virus.



4. Per quale motivo non si è pensato a quanto espressamente previsto dall'articolo 6 paragrafo 2 comma b lettera "i", cioè l'autorizzazione all'uso di richiami vivi, associata a programmi di sorveglianza e ricerca del virus su volatili selvatici e richiami stessi.
5. Qual è la Vostra valutazione rispetto ai fatti evidenti che hanno dimostrato casi ripetuti d'influenza aviaria nel periodo estivo, quando la caccia è chiusa e nessun trasporto di richiami vivi è in atto fra zone umide e aree vicine ad allevamenti. A nostro avviso questi dati di fatto confermano che i casi d'influenza aviaria si verificano, nel 99% dei casi, per mancato rispetto delle misure di biosicurezza all'interno degli allevamenti intensivi.

A nostro parere, come del resto evidenziato nell'incontro del 31 marzo con i nostri rappresentanti Lorenzo Carnacina e Stefano Simeoni, le modalità di applicazione delle misure di biosicurezza stanno penalizzando in modo eccessivo tutti i cacciatori italiani, senza che ad oggi sia mai stato dimostrato nemmeno un caso di trasmissione richiami vivi-pollame, e soprattutto quando i fatti confermano che la diffusione del virus avviene anche in assenza di utilizzo di richiami e di attività venatoria. Questo ci sembra avvalorato dalle seguenti considerazioni che riguardano i richiami vivi, che sono detenuti dai cacciatori una volta terminata la giornata di caccia:

- a) in gabbie nei propri giardini o aie;
- b) in gabbie nei pressi del luogo di caccia;
- c) in gabbie all'interno dei luoghi di caccia, gabbie che in tutti i casi rispettano tutte le norme di biosicurezza prescritte dal Ministero della Salute.

In definitiva non ci risulta che i cacciatori portino i propri richiami vivi all'interno di un allevamento industriale, né che si possa attribuire ai cacciatori la responsabilità del trasferimento del virus presso gli allevamenti.

In attesa del Vostro cortese riscontro si porgono Distinti saluti.

Il Presidente FIDC

Gian Luca Dall'Olio